



Aspettando la nuova edizione della "Valle del primo presepe", al via l'iniziativa "Clicca l'opera!" con cui si è invitati a votare i lavori prodotti dalle scuole lo scorso anno: le immagini della Natività realizzate a mosaico o collage. Da giovedì scorso, ogni pomeriggio alle 19, sull'apposita pagina Facebook (www.facebook.com/valledeiprimopresepe) si può "votare" cliccando "mi piace" sulla foto dell'opera pubblicata.

L'appello dei volontari che devono far fronte a richieste sempre crescenti di pasti da servire

Una mano tesa per la mensa Santa Chiara

Con la seconda ondata della pandemia di nuovo in aumento le richieste di chi si trova in difficoltà. La responsabile Stefania Marinetti: «La situazione è in continuo peggioramento, serve solidarietà»

DI ZENO BAGNI

«**M**ai meno di cento pasti caldi di servizi ogni giorno, più del doppio della media "storica", e la Mensa di Santa Chiara lancia un appello alla città: "Aiutateci ad aiutare". Da quando dura l'emergenza Coronavirus, la benemerita attività lanciata dai terziari francescani nel complesso del monastero delle Clarisse di via San Francesco ha dovuto rimodulare il proprio servizio: spazi e condizioni logistiche non permetterebbero infatti un afflusso delle persone in grado di rispettare le rigorose misure prescritte, per cui, da marzo in poi, i volontari provvedono a cucinare pasti da asporto e distribuirli agli utenti che prima si sedevano ogni sera (e la domenica a pranzo) ai tavoli dell'accogliente ma non ampio locale. Il futuro è scritto nel trasferimento in struttura più adeguata: destinazione stabilita, la "Casa della carità" da realizzare nel palazzo del Seminario, i cui lavori - come evidenziato domenica scorsa su questa pagina - sono iniziati e si spera possano procedere speditamente. Anche perché il complesso di Santa Chiara è interessato da consistenti lavori di consolidamento post sismico che finora non hanno ancora raggiunto l'ala della mensa ma fra non molti mesi costringeranno a traslocare. Ma se questo riguarda il futuro pro-

simo, il presente, per i volontari, è emergenza aiuti: se non si è proprio tornati alla situazione "esplosiva" di inizio pandemia, con la seconda ondata sono però decisamente di nuovo aumentate le persone che chiedono di avere il loro pasto non sapendo in che altro modo arrangiarsi. E non si tratta solo dei pasti da servire, ma anche delle famiglie a cui vengono portati cibi a domicilio, delle coperte da distribuire ai senza fissa dimora (che, pur in maniera non lampante come in grandi città, ci sono anche a Rieti), di persone che vengono a chiedere aiuto per bollette da pagare. «Sono tante e diverse le cause sociali di questo boom di presenze e l'emergenza sanitaria che di nuovo ci troviamo a fronteggiare non migliorerà le cose, anzi», spiega la responsabile della Mensa, Stefania Marinetti, alla guida del corpo di volontari (quelli rimasti, al minimo storico, dato che per il rispetto delle misure di sicurezza e distanziamento solo in pochi possono accedere alla cucina e solo in due ogni pomeriggio, già dalle cinque e un quarto, si dispongono all'ingresso sulla strada - anche qui con grande sforzo per evitare assembramenti - a distribuire i pasti). E le nuove misure, per chi aveva trovato piccoli lavoranti con il rallentamento dell'emergenza ma che ora ha di nuovo perduto, non fanno altro che aumentare le criticità. Con situazioni di bisogno in continua crescita.

Come aiutare

Oltre al denaro per sostenere la Mensa di Santa Chiara onlus si possono fare con bonifico bancario all'iban IT 73 8083 2714 6000 0000 0004 045; per donare generi alimentari si possono contattare i volontari (chiamare il 333.6593752) o portarli direttamente il pomeriggio (dalle 17 alle 19) in via San Francesco. Ieri pomeriggio, al centro commerciale Perso, la rete di associazioni realtine "Non sei solo", d'intesa con Lions club Rieti host, Centro anti violenza Angelita e associazione Colora l'arcobaleno, ha promosso un'apposita raccolta di alimenti. E cibi destinati alla beneficenza opera, l'altro sabato, in piazza del Comune, si trovavano accanto al palco della manifestazione con cui gli esercenti realtini hanno espresso il loro malcontento per i danni che stanno subendo a causa delle restrizioni della pandemia: ma pur in tanta difficoltà, titolari e dipendenti realtini di bar, pub, ristoranti, gelaterie non hanno voluto dimenticare le tante famiglie che se la passano peggio e a cui la Mensa va incontro. Nella situazione di crisi prosegue l'impegno generale della Caritas, con l'ascolto diretto e il coordinamento degli aiuti da parte della comunità ecclesiale. Sempre attivo, per l'aiuto alle famiglie colpite dalla crisi, il Fondo Santa Barbara, mentre è in via di attivazione l'altro fondo istituito dalla diocesi, denominato "Pane di sant'Antonio", finalizzato ad aiutare le imprese.



Una volontaria della Mensa Santa Chiara ai fornelli

Amatrice. Opera Don Minozzi, vincolo per chiesa e complesso

Un vincolo delle Belle Arti per Santa Maria Assunta ad Amatrice. La chiesa dell'Opera don Minozzi (nella cui cripta riposano le spoglie del venerato fondatore), con la pubblicazione dell'apposito decreto a firma del segretario regionale Leonardo Nardella, diventa vincolata in modo "diretto" secondo la legislazione dei Beni culturali. Il decreto stabilisce poi anche un vincolo di tipo indiretto per tutta l'ampia area del complesso, che sarà oggetto di recupero con l'ambizioso progetto di Casa futuro che lì si vuol far sorgere. Un complesso, come ben si sa, fortemente compromesso dalle scosse sismiche del 2016: la serie di edifici ne sono risultati

talmente danneggiati che ogni tentativo di restauro e consolidamento rischierebbe interventi troppo invasivi e dunque suntuari. Dietro l'idea di recupero che soggiace al progetto di Casa Futuro sta l'assunto fondamentale che il bene maggiore da salvaguardare non sono tanto gli edifici nella loro materialità, quanto piuttosto quella che fu la visione sociale di padre Minozzi e padre Semeria, fondatori dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia che qui aveva il suo "quartier generale": il senso di comunità e il lavoro, la formazione, l'accoglienza. Principi che erano alla base del progetto originale di Arnaldo Foschini, ideatore del complesso negli anni Venti. E su tale base la Soprintendenza ha elaborato il vincolo, fissando i criteri con cui si dovrà agire per tutelare la concezione generale dell'area. Lo studio che fa capo all'architetto Stefano Boeri, che firma il progetto di Casa Futuro, si muoverà perciò entro tali indicazioni, così da poter restituire al territorio amatriciano - e a quanti, attraverso le realizzazioni che vi prenderanno corpo, ne usufruiranno - un luogo particolarmente significativo, che avrà al suo centro quella chiesa che custodisce la memoria del venerabile. (A.D.)



Don Josaphat a Corvaro

Una domenica di sole di gioia, la mattina del primo novembre, per i fedeli di Corvaro che hanno accolto don Josaphat Wasukund, sacerdote congolese che per qualche anno, mentre si trova in Italia per motivi di studio, è collocato in appoggio al clero reatino e che, dopo due anni nella valle del Turano, è stato destinato dal vescovo alla cura pastorale della più popolosa frazione del comune di Borgorose. In un clima di festa si è svolta, nella chiesa di San Francesco, la celebrazione eucaristica con cui il vescovo Pompili ha presentato don Josaphat alla comunità corvarese. Non mancava, ovviamente, don Daniele Muzzi, per oltre mezzo secolo parroco storico in paese e che tuttora continua a vivere qui e a dare una mano, oltre a padre Stefano, gesuita della Civiltà Cattolica, che da Roma raggiunge il centro equicolo ogni fine settimana, e che continuerà a seguire in particolare la vicina parrocchia di Sant'Anatolia. Nel giorno di Ognissanti segnato dalla luce della speranza, con lo sguardo sperticato alla casa del cielo, ai fedeli di Corvaro dal vescovo è invitato a vedersi nell'arrivo del nuovo sacerdote, e delle suore francescane appena insediate, un segno di questa speranza e un aiuto a percorrere la via della santità.

E le suore a Santo Stefano

Accolte a Corvaro, dunque, assieme a don Josaphat, dunque, accolate a Santo Stefano, dove invitate a svolgere servizio apostolico tra le genti dell'alto Ciciliano, le francescane di Nostra Signora dei Poveri, parte della famiglia religiosa (che comprende suore, fratelli, sacerdoti e laici associati) fondata nel 1989 nelle Filippine da Madre Speranza V. Orejola, sotto la protezione del vescovo Julio Xavier (emerito della prelatura di Infanta, nella provincia di Quezon). Una congregazione presente, oltre che nell'arcipelago asiatico, anche negli Stati Uniti e in Africa, nonché a Londra. Alcune suore si trovano per studio a Roma, ed è qui che le ha conosciute suor Marie Madeleine, superiora della comunità che si è insediata nella canonica di Santo Stefano del Corvaro, la vicina frazione, dove il vescovo Pompili ha voluto collocare questa comunità religiosa. «È stato per noi un segno della provvidenza incontrarlo. Ci ha accolto a braccia aperte», dice suor Madeleine, nativa della Repubblica Democratica del Congo (ma da quasi vent'anni cittadina italiana), che i voti temporanei li aveva già presi in un'altra congregazione ma che, incontrando queste suore filippine studente a Roma, dove si trovava, sentendosi maggiormente attratta dalla spiritualità francescana ha voluto far proprio questo carisma. Dal continente africano provengono anche le altre due sorelle che l'affiancano in questa che è la loro prima comunità effettiva in Italia: suor Lucia, anch'essa congolese, e suor Pauline, nativa del Benin. Pronte a svolgere il loro apostolato tra questa gente che le ha accolte con grande gioia.



A Rieti arriva il «totem» dello streetartist Alberonero. Il contrasto con lo storico complesso della Cattedrale

Non senza polemiche, difesa a spada tratta dall'assessore alla cultura del Comune e dalla curatrice del progetto "TRA-ME Tracce di Memoria" Annalisa Ferraro, un'installazione di Alberonero è stata temporaneamente collocata a Rieti sull'atrio, il belvedere delimitato dalla mole della Cattedrale da cui nei secoli i vescovi si affacciano a benedire la città e il contado. Si tratta di una struttura esile ma non agile, fatta di materiali di risulta nell'intento di denunciare i mali del mondo contemporaneo, che non interdice il gusto di tanti i quali hanno pure apprezzato fin qui i murali del programma "A-B-C, Arte Bellezza Cultura" a suo tempo finanziato dalla regione Lazio. L'installazione, con i suoi frammenti di

specchio che riflettono e scompongono le architetture preesistenti, sembra rivelarsi incapace di dialogare criticamente con il contesto monumentale che racconta la storia millenaria della Chiesa locale. E di fatto oblitera la funzione primaria di questo spazio urbano, ignorando che ci troviamo nel sacro concepito per accogliere i fedeli e compiere atti liturgici forse indifferenti o inessenziali per la sensibilità dell'artista contemporaneo, ma irrinunciabili per chi ha il compito di preservare l'arte e l'architettura sacra, con la loro intrinseca missione di catechesi. Illeana Tozzi, ispettore onorario Soprintendenza per la tutela dei beni artistici di Rieti e del Lazio

frontiera
Settimanale della Diocesi di Rieti

Per abbonarti e ricevere il giornale a casa per un anno versa **35 €** sul **conto corrente postale* 10 51 57 44 22** specificando nome, cognome e indirizzo di consegna

*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351.871.5052



toccare sfogliare conservare

Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25631